

Alberto Petrucciani

*I periodici bibliografici e biblioteconomici italiani
tra Otto e Novecento*

Chiarisco subito che non mi occuperò di quell'ambito di periodici bibliografici costituito dalle bibliografie correnti, che richiederebbero un discorso specifico e non breve, e neanche di un'altra "famiglia" che potrebbe rientrare sotto l'etichetta di periodici bibliografici, ossia le riviste d'informazione libraria, generale o specializzata, insomma gli antenati di «Tuttolibri» o dell'«Indice dei libri del mese», come «L'Italia che scrive», fondata da Angelo Fortunato Formiggini nell'aprile 1918.¹ Mi occuperò, invece, soltanto di periodici, o riviste, di bibliografia e di biblioteconomia, o meglio di biblioteconomia e bibliografia, intese come campo d'attività e di studi (non meramente come discipline, che sarebbe anacronistico, e comunque inadeguato anche oggi).

Come si rileva già dall'Ottino-Fumagalli, la sempre preziosa *Bibliotheca bibliographica italica*,² il "bottino" dei periodici rilevanti dal mio punto di vista è molto scarso: nella classe IV. *Periodici italiani di bibliografia e scienze affini*, dopo diversi periodici di segnalazioni

¹ Cfr. Cristiano 1991; Tortorelli 1996.

² Ottino - Fumagalli 1889-1902, v. 1, p. 11-14 e v. 2, p. 8-9.

bibliografiche, figurano tre soli titoli realmente pertinenti nel primo volume, due dei quali erano già cessati, e un altro (oltre alla cessazione dell'unico superstite dell'elenco precedente) nel volume di supplemento.

Ho detto “riviste” ma il primo caso di cui bisognerà occuparsi si chiama “Giornale”, e forse non per i soliti pasticci dei *false friends* tra l'italiano e le altre lingue europee più conosciute, ma perché è davvero un giornale, almeno secondo una delle tante definizioni, molto operativa, secondo la quale un giornale è un periodico che non ha frontespizio né copertina, ma in cui gli articoli cominciano direttamente sotto la testata.

Primo periodico biblioteconomico italiano è infatti generalmente considerato il «Giornale delle biblioteche» dell'avvocato genovese Eugenio Bianchi (Genova 1835-Napoli 1876), pubblicato appunto a Genova a partire dal marzo 1867, con periodicità quindicinale.³ Impresa alla lunga naufragata, d'accordo, e prima per lo più stentata, con parecchi ritardi e riduzione dei numeri negli ultimi due anni, ma che pure meriterebbe di essere conosciuta molto di più di quanto non lo sia (anche per la sua scarsa reperibilità, sia nelle biblioteche sia in antiquariato, e per la mancanza di digitalizzazioni: solo recentemente è comparso un volume, con quattro annate, in Google Books).

La vita del «Giornale» fu senz'altro travagliata, per motivi non solo finanziari – Bianchi acquistò anche una tipografia, a Sampierdarena, ma senza molta fortuna –, ma comunque si prolungò per sette annate (dal n. 1 del 12 marzo 1867 fino al n. 10 del settimo anno, datato 28 giugno 1873), con una mole notevole di articoli eruditi e lavori bibliografici, pubblicati a puntate in più numeri (a periodi in maniera un po' eccessiva, dando l'impressione di usarli come riempitivi), oltre

³ Cfr. Sciascia 1967; Petti Balbi 1982, e anche Biagetti 1996, p. 98-100. Alla rivista Luigi Balsamo fece dedicare nel 1985 una tesi di perfezionamento, di Livia Armuzzi, descritta in SBN. Sul Bianchi, che fu anche scrittore e fondatore di vari giornali e riviste d'orientamento democratico, cfr. inoltre l'amichevole e informato necrologio di Narducci 1876 (in cui però si fa cessare il «Giornale» alla fine del 1869), riportato anche da Frati 1933 (p. 98-99), e poi la voce di Papone 1992.

che con una notevole messe di notizie, e il fondatore ebbe la capacità di trovare aiuto in personaggi molto diversi fra loro, dall'abate Giuseppe Valentinelli, direttore della Marciana, al garibaldino Enrico Narducci, oltre che, a Genova, Emanuele Celesia, patriota, professore di letteratura italiana e direttore della Biblioteca universitaria dal 1865 al 1889.

Il «Giornale delle biblioteche» ebbe perfino il coraggio, o l'incoscienza, di affiancarsi un "fratello minore", «Il monitore delle biblioteche popolari circolanti nei comuni del Regno d'Italia», supplemento mensile pubblicato per un anno e mezzo, dal gennaio 1869 al giugno 1870.⁴ A giudicare dai cataloghi, del «Monitore» nessuna biblioteca ha una collezione completa, e l'unica quasi completa – dovrebbero mancarle solo due fascicoli – è quella della Biblioteca universitaria di Genova. Ma purtroppo, per quanto riguarda i periodici dell'Otto e Novecento, la situazione dei cataloghi delle biblioteche italiane è molto insoddisfacente, per non dire disastrosa, tra record duplicati, errori evidenti e dati lacunosi.

Comunque, non si può scrivere la storia delle biblioteche popolari in Italia senza utilizzare il «Giornale» e il suo supplemento, e i vari contributi che riguardano i fondi antichi delle biblioteche, la storia della stampa e delle biblioteche e alcuni temi professionali rendono la rivista una fonte di primaria importanza per gli studi bibliografici e la vita delle biblioteche nel periodo immediatamente successivo all'Unità.

Dal punto di vista comparativo, del resto, l'impresa di Eugenio Bianchi appare ammirevolmente precoce, se teniamo conto che il primo periodico specializzato in campo bibliotecario, il tedesco «Serapeum: Zeitschrift für Bibliothekwissenschaft, Handschriftenkunde und altere Litteratur», era nato molto prima, nel 1840 a Lipsia (cessando però con il 1870), ma soltanto nel settembre 1876 partirà «The American library

⁴ Il «Monitore» dal settembre 1869 si dichiara anche «organo della Società italiana dei bibliofili, fondata e diretta da Eugenio Bianchi». In seguito il titolo del supplemento ricompare come rubrica all'interno del «Giornale delle biblioteche».

journal» (che alla fine della prima annata lasciò cadere l'aggettivo), poi ancora in Germania, nel 1884, il «Centralblatt für Bibliothekswesen», in Francia sempre nel 1884 il «Bulletin des bibliothèques et des archives» e poi nel 1891 la «Revue des bibliothèques» (preceduti fin dal 1834 dal «Bulletin du bibliophile» di Techener, ma con finalità e ambito molto diversi), in Gran Bretagna nel 1889 «The library», inizialmente organo della Library Association of the United Kingdom (seguito nel 1893 dalle «Transactions of the Bibliographical Society») e nel 1899 il «Library Association record». Nel 1888, ricordo subito per confronto, era nata la «Rivista delle biblioteche» di Guido Biagi, a cui arriveremo fra poco.

Se è vero che non ci furono altre iniziative importanti in questo periodo, sarebbe comunque utile sapere qualcosa di più preciso del tentativo – a quanto pare – di “rianimare” il «Giornale delle biblioteche» a Roma, negli ultimi mesi del 1876: un tentativo, però, che si arenò dopo il primo fascicolo di quell'anno e un altro soltanto nel 1877. Stando all'Indice del Servizio bibliotecario nazionale, di questa ripresa sarebbe conservata solo una copia del secondo fascicolo, all'Universitaria di Sassari, mentre il primo, pervenuto a suo tempo alla Nazionale di Firenze, risulta poi andato perduto. Le scarse informazioni fornite dalla scheda sono anche in buona parte errate (il n. 1 non è del gennaio 1877), ma per fortuna Ottino e Fumagalli ci forniscono invece la nascita esatta (Anno I, fasc. 1, novembre 1876), la cessazione col secondo fascicolo, il nome della tipografia dove si stampava, il formato e, dato particolarmente interessante, il nome del direttore.⁵ L'artefice del tentativo di ripresa può essere identificato così in Ernesto Mezzabotta (Foligno 1852-Roma 1901), personaggio non proprio sconosciuto, dato che ha anche una voce nel *Dizionario biografico degli italiani*, dedicata essenzialmente alla sua intensa attività giornalistica.⁶ Possiamo anche dirlo bibliotecario, per una parte della sua vita: assistente all'Alessandrina dal 1874, dopo essere

⁵ Ottino - Fumagalli 1889-1902, v. 1, p. 14, n. 90.

⁶ Bernasconi 2010.

stato per pochi mesi alunno al Ministero della pubblica istruzione, poi sottobibliotecario alla Nazionale, alla Biblioteca del Ministero e infine, almeno sulla carta, alla Casanatense. Anche se nel poco che sappiamo in proposito c'è che sfuggiva il lavoro come la peste e che Domenico Gnoli, prefetto della Nazionale, pur di toglierselo dai piedi si adoperò lui per farlo comandare al Ministero, dove il ministro Coppino lo utilizzava un po' come giornalista, più che per le mansioni per le quali era stato comandato.⁷

2. La prima vera rivista, in senso moderno, che ci riguarda è senza dubbio la «Rivista delle biblioteche» di Guido Biagi. Mi sembra però che possa essere utile soffermarsi un momento su «un precedente di breve durata», ossia «Il bibliofilo» del magistrato, collezionista, bibliografo e poligrafo Carlo Lozzi (Colle del Tronto 1829-1915), dal 1880 al 1890⁸. L'espressione è di Mariolina Palazzolo, nel titolo del suo bel saggio, e il riferimento sottinteso è a «La bibliofilia», ma per diversi aspetti si può applicare anche alla rivista di Biagi.

Come ha ricostruito molto bene Mariolina Palazzolo, la rivista di Lozzi, mensile, non era semplicemente uno strumento d'informazione e collegamento per l'ambito del collezionismo librario, come si potrebbe pensare, dato che affrontava spesso e volentieri questioni di carattere politico-legislativo o relative alle esigenze della ricerca, soprattutto storica, che dopo l'Unità aveva conosciuto una rapida crescita soprattutto con la diffusione dei sodalizi per lo studio della

⁷ Cfr. il rapido ritratto che di lui traccia Gaetani 1956, p. 136. Un aneddoto su di lui compare anche nell'«Almanacco dei bibliotecari italiani» (1958, p. 178): «Lo Gnoli [...] direttore della Nazionale volentieri lasciò comandare al Ministero il sottobibliotecario Ernesto Mezzabotta, pur volendogli bene, poiché andava in biblioteca quando se ne ricordava. Un giorno il Ministro chiese di quello all'usciera che lo cercò per tutta Roma. Il giorno dopo il Mezzabotta al Ministro corrucciato: «Eccellenza, io ero proprio qui nella mia stanza a lavorare». E ciò risultò esatto: l'usciera l'aveva cercato al «Messaggero», alla «Stampa», dovunque, meno che in ufficio... dove non avrebbe mai pensato di trovarlo».

⁸ Palazzolo 1999. Sulla rivista cfr. anche Miconi 2006.

storia patria. Il programma, esposto in apertura del primo fascicolo, era vasto e ambizioso, e nel 1884 la rivista cercò anche di promuovere la costituzione di una Società libraria italiana. Lozzi riuscì a estendere la collaborazione alla rivista a molti fra i bibliotecari e studiosi di bibliografia più noti del tempo e anche i temi trattati coprivano diversi interessi. Accanto ai contributi sulla storia della stampa e i libri antichi,

progressivamente sempre più corposa è la presenza di articoli che potremmo definire di dibattito politico/culturale, tendenti cioè ad affrontare tematiche di stretta attualità riguardanti [...] la politica governativa sulla tutela del patrimonio librario ed archivistico e sull'organizzazione del sistema bibliotecario nazionale. Se solo nel 1885 [...] il periodico afferma consapevolmente di voler essere «il giornale delle Biblioteche», in realtà sin dai primi numeri la rivista accoglie numerosi articoli che tendono ad analizzare, talvolta in forma polemica, le scelte politiche sul tema e a formulare proposte operative [...] divenendo, sia pure per un breve spazio di tempo, il luogo privilegiato del dibattito complessivo sull'assetto bibliotecario italiano.⁹

Mi sembra condivisibile anche l'analisi dei motivi della insostenibilità dell'iniziativa nel tempo, a confronto con la successiva rivista di Leo Olschki (e senza dimenticare lo spazio sottrattole dalla «Rivista delle biblioteche», pur salutata con favore alla sua nascita, nel 1888):

La nascita de «La Bibliofilia» sembra confermare l'impossibilità di far vivere un periodico di questo genere senza avere un editore solido e specializzato alle spalle. Malgrado infatti la rivista di Olschki sembri ricollegarsi fin nel sottotitolo alla precedente esperienza del periodico di Carlo Lozzi, sono molte le ragioni di sostanziale diversità, a cominciare dalla veste tipografica raffinata e dal ricchissimo apparato illustrativo, segno evidente non solo di più corposi mezzi finanziari, ma anche di una precisa scelta di campo, che fa del periodico diretto saldamente da Leo Samuel Olschki la rivista dell'antiquariato librario in Italia. Affidato il dibattito politico/culturale alla «Rivista delle biblioteche» anch'essa pubblicata dall'editore prussiano, «La Bibliofilia» diventa lo strumento più efficace del progetto editoriale culturale

⁹ Palazzolo 1999, p. 302-303.

e commerciale dell'azienda fiorentina, assumendo anche la funzione di utilissimo veicolo pubblicitario della libreria antiquaria.¹⁰

3. Al principio del 1888 Guido Biagi (che l'anno prima aveva avviato presso Sansoni la «Biblioteca di bibliografia e paleografia», collana preziosa anche se di vita piuttosto breve) lancia la «Rivista delle biblioteche» (il titolo è forse una traduzione di «Library journal», mentre tre anni dopo si ispirerà forse a quella di Biagi la «Revue des bibliothèques» francese) e chiarisce subito benissimo, in poche righe, la novità sostanziale della sua proposta, la sua destinazione e le sue finalità:

L'assunto che la *Rivista delle biblioteche* si propone, può chiaramente esporsi con brevi parole.

Pubblica articoli e studj di biblioteconomia e di bibliografia, intendendo in particolar modo a divulgare fra noi quanto su questi argomenti vegga la luce in Italia e fuori.

Con speciali memorie vuol illustrare la storia delle biblioteche nostre, i cataloghi antichi, e singole collezioni, e cimelj così manoscritti come stampati [...].

Insomma, la *Rivista delle biblioteche* ha da essere guida utile e necessaria non soltanto a coloro che ai lavori di biblioteca attendono per dovere di ufficio; ma anche a tutti gli amatori delle ricerche erudite e delle pazienti minuzie della bibliografia.¹¹

La vita della rivista, però, ebbe molti alti e bassi. Dopo i primi due anni di vita, 1888 e 1889, seguirono due anni di sospensione (1890 e 1891) e altre due annate stentate: tra numeri doppi, tripli e quadrupli, e continuando il sistema degli articoli a puntate e dei riempitivi bibliografici già criticato per il «Giornale delle biblioteche», pubblicò di fatto – nonostante la periodicità teoricamente mensile –

¹⁰ *Ivi*, p. 304.

¹¹ *Ai lettori*, firmato La Direzione, «Rivista delle biblioteche», 1 (1888), n. 1/2, p. 1. Sul bibliotecario fiorentino (e la sua rivista) cfr. ora De Laurentiis 2017; utile anche Pizzetti 1997.

cinque fascicoli all'anno nelle prime due annate e quattro nel 1892 e 1893. Nell'ottobre 1893 Biagi passò dalla direzione della Biblioteca Laurenziana al ruolo di ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione e trasferì a Roma dal 1894 anche la rivista, che però in quell'anno pubblicò solo due fascicoli multipli; cercò di rilanciarla l'anno successivo ampliando il titolo a «Rivista delle biblioteche e degli archivi» (col sottotitolo «periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica») e affidando l'amministrazione alla Loescher, ma non riuscì a pubblicare più di cinque fascicoli.¹² Rientrato Biagi alla direzione della Laurenziana alla fine del 1895, anche la rivista con l'annata 1896 tornò a Firenze e dal 1897 si appoggiò alla libreria di Leo Samuel Olschki (che in quell'anno trasferì la sua sede principale da Venezia a Firenze). Nonostante la rivista fosse per Olschki anche un veicolo di diffusione dei suoi bollettini commerciali e l'editore avesse promesso, nell'avviso premesso al primo fascicolo multiplo del 1897, che questa sarebbe poi stata pubblicata «regolarmente ogni mese», le uscite al principio rimasero stentate (tre fascicoli nel 1897 come nel 1896) e solo nel 1898 si arrivò a pubblicare dieci fascicoli nell'annata. Questa fase più vitale fu dovuta per alcuni anni anche alla collaborazione con la Società bibliografica italiana, che era stata costituita a Firenze, per iniziativa di Giuseppe Fumagalli, nel settembre 1896: dal primo numero del 1898 infatti la «Rivista delle biblioteche e degli archivi» si dichiarò in copertina anche «organo ufficiale della Società bibliografica italiana», e ne ospitò per alcuni anni comunicazioni e atti, oltre a diffonderne il «Bollettino» e poi il «Foglietto mensile». La sinergia con la Società bibliografica, pur con rapporti non sempre facili, e l'amministrazione di Olschki resero la rivista in quegli anni un po' più puntuale (9 fascicoli nel 1899, poi tra 6 e 8 all'anno fino al 1905 e 5 nel 1906) e ricca, ma il «divorzio» voluto da Francesco Novati pose termine a questa stagione. La nuova rivista voluta da Novati per la Società

¹² Era forse poco garbata ma non ingiustificata l'annotazione presente in Ottino - Fumagalli 1889-1902, v. 2, p. 9: «Esce tuttora a intervalli molto liberi».

bibliografica a partire dal 1907, «Il libro e la stampa», resterà una rivista di nicchia, anche se con contributi che ebbero e a volte ancora mantengono una loro utilità. Una nicchia non tanto piccola, tuttavia, dato il collegamento con la Società bibliografica – oggi, ad esempio, SBN include 43 localizzazioni, circa la metà rispetto alla «Rivista delle biblioteche» –, mentre all'inverso per la rivista di Biagi fu piuttosto pesante la perdita degli abbonamenti inclusi nella quota della Società.

Tra ritardi cronici, numeri multipli, un vero e proprio salto (l'annata 1922), contenuti spesso arrangiati – con contributi di carattere marginale editi anche a puntate – e rubriche sparute, la rivista di Biagi ebbe quindi di nuovo vita piuttosto stentata e scarso mordente. Con la fine dell'annata 1915 cessò l'amministrazione di Olschki e la rivista, pur non essendosi interrotta con la guerra (nelle annate 1915, 1916 e 1917 uscirono sempre tre fascicoli), non ebbe poi una ripresa, anzi accentuò la sua crisi: nel 1918 pubblicò solo due fascicoli multipli (n. 1/6 e n. 7/12), usciti rispettivamente a marzo 1919 e gennaio 1920 (includendo così il necrologio di Giulio Coggiola mancato nel settembre 1919), poi per l'annata 1919 un solo fascicolo (n. 1/12) uscito a maggio 1921, e ancora un fascicolo unico per le annate 1920 e 1921, usciti entrambi a marzo 1923. Alla fine dell'ultimo fascicolo Biagi annunciava l'avvio nello stesso 1923 di una «nuova serie», bimestrale, con la gestione della rivista affidata alla Società editrice «La Voce». Ma anche sotto l'egida dell'Istituto bibliografico italiano (fondato nel 1919 come emanazione della Società), che unì alla rivista i suoi bollettini commerciali, i miglioramenti furono molto relativi: vennero un po' rimpolpate le rubriche – *Recensioni* (poche), *Giornali e riviste*, *Vendite e cataloghi* (piuttosto nutrita) e *Notizie*, ma già nel primo anno uscirono solo tre fascicoli (l'ultimo ad aprile 1924), nonostante il foglietto d'avviso datato agosto 1923 ne promettesse almeno quattro e addirittura, «se non ci mancheranno aiuti ed incoraggiamenti», la trasformazione in mensile dall'anno successivo. Nell'annata 1924, in cui uscirono 4 fascicoli, Biagi compare come «già bibliotecario», essendo andato in pensione alla fine dell'anno precedente, e dal secondo fascicolo (n. 5/6) Nello Tarchiani risulta «redattore-responsabile»;

l'ultimo (n. 11/12) uscì listato a lutto, e un po' in ritardo, annunciando la morte del fondatore, il 6 gennaio 1925. Passata la proprietà al figlio Luigi e assunta la direzione da Tarchiani, storico dell'arte e dal 1926 direttore della Galleria degli Uffizi, la rivista sopravviverà solo due anni, con un'ulteriore modifica alla testata («Rivista delle biblioteche e degli archivi, fondata da Guido Biagi, e Bibliografia dantesca, a cura di G. L. Passerini»), facendo solo due fascicoli multipli all'anno, con pochi articoli eruditi e gli ultimi tre senza rubriche: aveva ormai perso completamente, insomma, la propria ragion d'essere.

4. Non è inutile però, a mio parere, ricordare che, se solo con la rivista di Biagi (e poi con «Accademie e biblioteche d'Italia») avremo una vera e propria rivista di biblioteconomia e bibliografia, anche i periodici di natura semplicemente bibliografica – lasciati da parte al principio – sono di non poco interesse dal nostro punto di vista, perché per lo più erano dotati di uno spazio di cronache e notizie, in buona parte relative alle biblioteche, che a volte esorbita dai limiti del semplice *flash* presentando resoconti di convegni e discussioni, articoli di dibattito anche di taglio politico e contributi di carattere saggistico.

In particolare vanno segnalate le *Notizie* del «Bollettino delle pubblicazioni italiane» della Biblioteca nazionale di Firenze, stampate nelle pagine di copertina dal primo fascicolo (15 gennaio 1886) per una quarantina d'anni, fino al 1925. Di queste è stato compilato in occasione del centenario un utilissimo indice, anche se non privo di difetti.¹³ Un'interessante rubrica di *Notizie* ebbe anche, ma solo per i primi due anni, il «Bollettino delle opere moderne straniere acquistate dalle biblioteche pubbliche governative del Regno d'Italia», curato dalla Biblioteca nazionale di Roma sempre a partire dal 1886. Ma notizie di cronaca e a volte veri articoli si possono trovare già nella precedente «Bibliografia italiana», e continueranno a comparire anche

¹³ Le «Notizie», 1886-1925: *indice sistematico cumulativo e repertorio alfabetico*, in Biblioteca nazionale centrale di Firenze 1988, p. 41-148.

nel «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», che inizia le pubblicazioni il 1° gennaio 1888.

Queste considerazioni valgono anche, più avanti, per «La bibliofilia», che esordirà in aprile 1899, e per parecchi motivi, tra i quali lo spirito d'indipendenza di Leo Olschki, tante volte si troveranno proprio in questa rivista, ad esempio nel periodo della grande guerra e nel ventennio fascista, nelle cronache o anche nei necrologi e in altri interventi minuti qua e là, osservazioni, commenti, critiche alla scarsa attività delle istituzioni politiche, o retroscena (come quello del concorso per la direzione della Malatestiana nel 1927, con assunzione non del vincitore ma di un idoneo per motivi politici, notizia che mi pare non essere filtrata altrove a stampa).

Ma de «La bibliofilia» di Leo Samuel Olschki, ovviamente, non è possibile parlare qui, essendo già scorsi, a ragione, fiumi d'inchiostro. Basterà ricordare l'importanza, oltre che delle rubriche, anche delle recensioni e segnalazioni, in larga parte attinenti alle biblioteche e rivolte a far conoscere quanto si faceva di più interessante soprattutto all'estero.

Lasciando stare qualche altra iniziativa effimera e poco conosciuta, come il «Bollettino del bibliofilo italiano» pubblicato da una libreria di Venezia nel 1896 con periodicità bimestrale, entriamo nel nuovo secolo, nell'età giolittiana, in cui qualcosa di più sembra muoversi, ma senza esiti di vero rilievo.

Sulla linea aperta da «Il bibliofilo» e da «La bibliofilia», a parte la già ricordata «Il libro e la stampa» (1907-1914) di Francesco Novati – che ha carattere più accademico/erudito della rivista olschkiana, allora tutt'altro che paludata –, si potrà ricordare piuttosto un esempio napoletano, il «Bollettino del bibliofilo», col sottotitolo «notizie, indici, illustrazioni di libri a stampa e manoscritti», avviato con un primo fascicolo doppio datato novembre-dicembre 1918, a guerra appena finita.¹⁴ Teoricamente mensile e durato meno di tre anni (con numeri

¹⁴ Il «Bollettino del bibliofilo» fu salutato «con vivo compiacimento e coi migliori auguri» da Biagi sulla «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 29 (1918), n. 1/6,

multipli, fino all'ultimo, quadruplo, datato gennaio-aprile 1921), si ispira chiaramente alla rivista di Olschki sia per scopi e contenuti, sia per il far base presso un libraio napoletano, l'intraprendente Luigi Lubrano (che aveva fondato nel 1899 la sua libreria antiquaria), anche se con la direzione affidata a uno stimato bibliotecario a riposo, Alfonso Miola (Napoli 1844-Napoli 1934), per molti anni vicedirettore della Nazionale e poi direttore dell'Universitaria di Napoli. Anche la grafica interna, del resto, lo denuncia subito come una smaccata imitazione della rivista fiorentina.

Qualche anno più tardi, ormai in pieno ventennio fascista, si possono citare la rivista «All'insegna del libro» fondata a Ferrara nel 1928 da Giannetto Avanzi (Ferrara 1892-Roma 1956) e poi trasferita a Roma ma di breve vita, e la più interessante «Maso Finiguerra», fondata e diretta a Roma per cinque anni, dal 1936 al 1940, da Lamberto Donati (Roma 1890-1982), anche se pubblicata a Milano da Hoepli.¹⁵

5. Un fenomeno caratteristico soprattutto dei primi anni del Novecento è quello della nascita di riviste di singole biblioteche locali, un passo più in là della semplice pubblicazione annuale di un opuscolo con la *Relazione del direttore* (fenomeno abbastanza diffuso, in Italia e in altri paesi) o del contributo alla rivista municipale ufficiale (altro fenomeno che ha una certa diffusione e un certo interesse soprattutto nella prima metà del secolo).

Al principio del 1906 nasce il bimestrale «L'Archiginnasio: bullettino della Biblioteca comunale di Bologna», ad opera di Albano Sorbelli (Fanano 1875-Benedello 1944) che della Biblioteca aveva assunto la direzione nel 1904 (prima dei trent'anni, quindi): una rivista che tutti conoscono anche perché ha superato i cent'anni di vita e continua, sia pure a periodi con qualche difficoltà, la sua funzione, non solo di documentazione della vita della Biblioteca, ma anche di catalizzatore di studi e di ricerche di rilievo ben più che locale.

p. 77 (uscito a marzo 1919).

¹⁵ Su quest'ultima cfr. Petrella 2014.

Esempi di bollettini di singole biblioteche ce n'erano stati già in precedenza, naturalmente, a partire almeno dal «Bulettno della Biblioteca comunale di Palermo», un'iniziativa molto precoce (il primo fascicolo reca la data di gennaio-aprile 1873) ma che incontrò difficoltà già verso la fine del primo anno, continuando con poche uscite saltuarie: oltre a comprendere elenchi di nuove accessioni e materiali di pregio conteneva varie notizie sulla Biblioteca.

Al di là della somiglianza apparente fra le pubblicazioni di questo tipo, con i titoli che ricalcano la stessa formula, le caratteristiche e i contenuti possono variare molto, da un semplice elenco delle nuove accessioni, privo di qualsiasi altro testo o comunicazione, come nel caso del «Bollettino della Biblioteca nazionale di Palermo» (1889-1891), alla pubblicazione in forma di periodico annuale di quella che è in sostanza, o anche formalmente, la Relazione annuale del direttore (analoga a quella pubblicata annualmente su «L'Archiginnasio»), come nel caso del «Bollettino della Biblioteca comunale di Faenza» nei primi anni. Quest'ultimo, nato nel 1912, con la direzione di Piero Zama si arricchirà negli anni Venti di cataloghi speciali, in aggiunta alla Relazione annuale. Ma non possiamo parlare, in questi casi, di vere e proprie riviste, almeno nel senso comune del termine, di periodici costituiti principalmente da articoli.

Qualche altro caso sembra che s'incontri già a fine Ottocento – ad esempio per la Biblioteca civica di Torino¹⁶ e la Biblioteca consorziale di Bari¹⁷ – ma solo esaminandoli direttamente potremmo comprendere

¹⁶ Nei cataloghi compare un «Bollettino annuale della Biblioteca civica della città di Torino», pubblicato almeno dal 1884 al 1892.

¹⁷ Il «Bollettino annuale della Biblioteca consorziale Sagarriga-Visconti-Volpi in Bari», iniziato nel 1888 con l'anno I (1887), era forse una semplice lista di nuove accessioni, di poche pagine; il «Bollettino delle pubblicazioni italiane» segnala i tre fascicoli relativi al 1887, 1888 e 1889, mentre per Ottino - Fumagalli 1889-1902 (v. 2, p. 148, n. 5791) «Prosegue regolarmente la sua pubblicazione ogni anno» e l'*Annuario delle biblioteche italiane* lo dichiara uscito ancora nel 1902. Non risulta posseduto, o almeno catalogato, dalla Biblioteca Sagarriga-Visconti-Volpi, ora Nazionale, né in SBN né nel catalogo Staderini riprodotto nei *Cataloghi storici*

di che si tratti realmente. Fa specie, sia detto per inciso, che le biblioteche stesse, della cui storia queste pubblicazioni rappresentano episodi significativi, non si preoccupino di catalogarle in maniera corretta ed esauriente e magari anche di digitalizzarle (trattandosi, comunque, di materiale ben poco voluminoso).

Nel 1907, un anno dopo Bologna, iniziano il «Bollettino della Civica biblioteca e del Museo» di Udine, voluto da Felice Momigliano (Mondovì 1866-Roma 1924) durante la sua non lunga né tranquilla permanenza alla direzione della Biblioteca, dal 1902 al 1908,¹⁸ e il «Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo», di lunga durata anche se con cambiamenti di titolo – dal 1926 a oggi «Bergomum» – e di impostazione. Come si riscontra nel caso del «Bollettino» di Bergamo – ma anche per quello di Udine oltre che per «L'Archiginnasio» –, nonostante si indichino come scopi primari quelli d'informazione sulla vita della Biblioteca e di pubblicazione di cataloghi ed elenchi di materiale posseduto o acquistato, di fatto queste riviste pubblicano anche articoli, e non solo di carattere locale, o strettamente connesso alla storia della stampa.

6. Non si possono infine dimenticare le pubblicazioni periodiche legate al movimento per le biblioteche popolari: un ambito che, come abbiamo visto, aveva un peso non secondario nel primo «Giornale delle biblioteche».

Lasciando da parte gli annuari – che annuali non erano – di Antonio Bruni (Prato 1843-Campobasso 1892), dal primo del 1870 al settimo del 1886, e qualche giornalino effimero o locale, la pubblicazione più importante è ovviamente il «Bollettino delle biblioteche popolari» edito dal Consorzio milanese a partire dal 1907. Indispensabile non solo, com'è ovvio, per conoscere la diffusione del movimento e le idee dei suoi leader, il mensile del Consorzio offre ad esempio, insieme a un folto notiziario e alle recensioni librarie, anche contributi eccentrici

digitalizzati, <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/dett_catalogo.php?IDCAT=104>.

¹⁸ Cfr. Tamburlini 2010 e il volume di Cavaglioni 1988.

come le divertenti corrispondenze della direttrice della Biblioteca civica di Alessandria (una biblioteca comunale storica, non una popolare) Zaira Vitale.¹⁹

Senz'altro meno interessante del «Bollettino» di Fabietti, che confluirà nel 1917 nella rivista «La parola e il libro: mensile della Università popolare e delle biblioteche popolari milanesi» (assorbita poi dalle organizzazioni fasciste), è lo sviluppo in parte parallelo delle pubblicazioni rivolte alle biblioteche circolanti cattoliche. Fin dalla sua costituzione, nel 1904, la Federazione italiana delle biblioteche cattoliche pubblicò un suo «Bollettino delle biblioteche cattoliche» (quindi un po' in anticipo su quello di Fabietti), che si trasformò dal 1914 in una «Rivista di letture» con maggiori pretese: possiamo oggi seguire passo passo le sue vicende con l'ottima guida dell'ampio studio di Gianfranco Crupi.²⁰

7. Un bilancio – che è anche una sorta di necrologio anticipato – non solo della sua rivista, ma più in generale della vita delle biblioteche italiane nei primi sessant'anni dall'Unità, e particolarmente del periodo trascorso dalla “primavera” del 1885-1886 all'ingloriosa resa dell'Italia liberale al fascismo, fu tracciato da Biagi in uno dei suoi ultimi interventi, l'editoriale che avviava nel 1923 la nuova serie della «Rivista delle biblioteche e degli archivi»:

La *Rivista* ai suoi inizi volle sopra tutto essere un periodico tecnico, come indicava l'epigrafe che aveva ed ha tuttora in fronte [*Tractant fabrilis fabri, da Orazio*], e si propose di propugnare che il bibliotecariato era una professione per la quale occorrevo, non soltanto attitudini, ma cognizioni speciali e una idonea preparazione. Si era allora in un periodo di riordinamento delle biblioteche; queste dal nuovo Regolamento del 1886 erano state svegiate

¹⁹ Sull'attività del Consorzio milanese e della Federazione italiana delle biblioteche popolari, compresa la rivista, si può rinviare ora a Di Domenico 2018; cfr. anche Buttò 2008.

²⁰ Crupi 2013 e Crupi 2014. Casati diresse il «Bollettino» dal 1912 e poi la «Rivista di letture» fino alla sua sospensione alla fine del 1944.

da un lungo torpore, perchè si avviassero a nuovi destini e servissero come officine di studî. [...] Quando sotto il Ministro Coppino, Ferdinando Martini allora Segretario Generale, con il consiglio di uomini autorevoli, fra i quali mi piace ricordare Desiderio Chilovi, dette opera animosa alla formazione dei nuovi *Regolamenti* per le biblioteche e per il prestito dei libri, e pose mano a quella raccolta d'*Indici e Cataloghi* che doveva, pur troppo, per mancanza di mezzi e di volenterosi, rimanere interrotta, parve che una nuova era sorgesse per le biblioteche. Certamente gl'inizi erano promettenti. [...] Parve allora che un nuovo fervore di opere e di studi si andasse preparando, perchè le ricerche d'archivio e di biblioteca invogliarono molti a dedicarsi a queste fin allora spregiate discipline, s'instituirono corsi universitari di paleografia e di diplomatica, si pubblicarono collezioni di facsimili, monografie sui sistemi di catalogazione, e opere bibliografiche. [...] È di quegli anni, o poco dopo, la fondazione di una *Società Bibliografica Italiana* che promosse congressi e adunanze, nei quali si discussero le più importanti questioni che si riferivano a libri o a biblioteche [...]. La *Rivista* fu della *Società Bibliografica Italiana* organo ufficiale ed aiutò quel movimento [...], cercò insomma in varie occasioni di occuparsi di quanto atteneva alle biblioteche ed al libro come strumenti di cultura.²¹

Mi pare che la differenza sostanziale tra l'esperienza del «Giornale delle biblioteche» e quella della «Rivista» si comprenda soprattutto collocandole nel loro contesto, la prima in quegli anni immediatamente successivi all'unità politica, gli anni Sessanta, in cui non mancano entusiasmi e iniziative generose, ma le strutture culturali sono ancora quasi tutte da creare; la seconda invece in quel periodo, che possiamo schematizzare tra il 1885 (la «primavera fortunata» delle biblioteche italiane) e il 1896 (quando viene costituita la Società bibliografica italiana), in cui si sono formate e consolidate una comunità

²¹ Biagi 1923, p. 1. Il brano prosegue con il riferimento alla conclusione di quell'esperienza e alla nuova rivista di Novati: «Più tardi, quando la Presidenza della *Società Bibliografica* venne nelle mani del Prof. Francesco Novati, egli volle dare a quel sodalizio un organo proprio, *Il libro e la stampa*, e ridurlo più che altro una società di bibliofili e d'amatori. Il periodico, bello ed elegante, non rispecchiò più la vita e gl'interessi delle biblioteche e dei bibliotecari e cessò presto quando la Società, per la deplorata perdita del suo illustre Presidente, si disciolse senza lasciar traccia di sé».

professionale (bibliotecaria) – con un nocciolo forte nel corpo unico dei bibliotecari “governativi” e una rete di bibliotecari locali preparati, attivi, non chiusi nella dimensione cittadina – e anche una comunità degli studi bibliografici, soprattutto di storia della stampa, connessa sia al collezionismo sia all’impronta della “scuola storica” e delle società e deputazioni di storia patria.²²

L’unità politica, insomma, rende possibili forme di attività scientifica, professionale e pubblicistica ormai specializzate, lontane dall’universalismo o dall’eclettismo delle accademie o società e dei giornali letterari fra Sette e Ottocento, ma la lentezza del ricambio e del recupero delle condizioni di arretratezza dell’istruzione, insieme alla debolezza delle strutture culturali, si manifestano nel carattere sostanzialmente personale e precario delle iniziative, che l’attivismo individuale e la capacità di creare qualche rete di relazioni non bastano a consolidare.

Lo sviluppo di più estese e collegate comunità professionali e di studiosi a cavallo tra Otto e Novecento rende molto più consistente, meno eterogenea e precaria, sia la produzione bibliografica che le attività associative, rispetto ai vaghi progetti avanzati dal «Giornale delle biblioteche» o poi da «Il bibliofilo», ma occorre riconoscere che la dimensione di precarietà non viene di fatto superata, come mostrano le ricorrenti difficoltà della rivista di Biagi e il rapido declino e la brusca fine della Società bibliografica italiana. Fa eccezione da questo punto di vista la vicenda de «La bibliofilia», che invece trova una sua solida collocazione e durata per il legame strettissimo con la libreria e la casa editrice e, soprattutto, con la famiglia Olschki. Ma è un’eccezione che si spiega, appunto, per il radicamento in una storia familiare/imprenditoriale anch’essa solida, e quindi capace di superare anche periodi di grande difficoltà – dalla prima guerra mondiale alle leggi razziali – mantenendosi sempre legata al suo profilo, alla sua identità, e all’indirizzo aperto che alla rivista aveva dato fin dal principio Leo

²² Per un’analisi più ampia del periodo mi permetto di rimandare al mio Petrucciani 2012, soprattutto le p. 51-63.

Samuel.

Questa carrellata di oltre mezzo secolo si può concludere al 1927, con la nascita di «Accademie e biblioteche d'Italia», perché soltanto con quella testata, ancorata nella Direzione generale istituita nel 1926, avremo una rivista di biblioteconomia e delle biblioteche capace di svolgere il suo ruolo con continuità e stabilità per parecchi decenni.²³

Naturalmente «Accademie e biblioteche d'Italia» avrà un profilo diverso da una rivista “personale” come quella di Biagi, in quanto sarà necessariamente legata alla vita dell'amministrazione e alle sue esigenze, sia politiche che burocratiche: ma accoglierà al suo interno fin dal principio anche l'informazione sull'attività dell'associazione bibliotecaria (che dal 1930, quando viene costituita, vi pubblica regolarmente comunicati e atti dei congressi) e sarà capace di rappresentare con larghezza e anche in maniera aperta e diversificata il dibattito sui temi biblioteconomici e bibliografici, soprattutto dopo la sua ripresa nel 1950. Soltanto nel corso degli anni Ottanta, in sostanza, il suo ruolo sarà in gran parte svuotato dalla crescita del «Bollettino d'informazioni» dell'AIB (nato nel 1961, con Francesco Barberi direttore) e dalla nascita di nuove riviste indipendenti, come «Biblioteche oggi» (novembre-dicembre 1983) e «Il bibliotecario» (settembre 1984).²⁴

²³ Sulle vicende della rivista ministeriale cfr. il recente contributo di Cavarra 2012.

²⁴ Una rassegna organica della stampa periodica d'interesse biblioteconomico fino al 1990 venne compiuta in una giornata di studio tenuta in quell'anno a Sassari: *La professione rivista* 1991; per i periodici italiani cfr. Petrucciani 1991.

Bibliografia

- Bernasconi 2010 = Paola Bernasconi, *Mezzabotta, Ernesto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2010, v. 74, p. 68-70.
- Biblioteca nazionale centrale di Firenze 1988 = Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Il Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa: scheda bibliografica nel centenario della fondazione*, Firenze, presso la Biblioteca, 1988.
- Biagetti 1996 = Maria Teresa Biagetti, *Biblioteconomia italiana dell'Ottocento: catalografia e teoria bibliografica nella trattatistica italiana*, Roma, Bulzoni, 1996.
- Biagi 1923 = Guido Biagi, *Dopo trenta e più anni*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», n.s., 1 (1923), n. 1/2, p. 1-4.
- Buttò 2008 = Simonetta Buttò, «*Certe corbellerie non si commettono due volte*»: Zaira Vitale alla direzione della Biblioteca comunale di Alessandria, in *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, 2008, p. 145-161.
- Cavaglioni 1988 = Alberto Cavaglioni, *Felice Momigliano (1866-1924): una biografia*, Bologna, Il Mulino, 1988.
- Cavarra 2012 = Angela Adriana Cavarra, «*Accademie & biblioteche d'Italia*»: la nostra storia, «*Accademie e biblioteche d'Italia*», n.s., 7 (2012), n. 1/2, p. 7-18.
- Cristiano 1991 = Flavia Cristiano, *Riviste di bibliografia corrente nell'Ottocento italiano*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 5 (1991), p. 141-161.
- Crupi 2013 = Gianfranco Crupi, *Le "buone letture", 1: La Federazione italiana delle biblioteche circolanti cattoliche (1904-1912)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 27 (2013), p. 137-163.
- Crupi 2014 = Gianfranco Crupi, *Le "buone letture", 2: Giovanni Casati*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 28 (2014), p. 51-68.
- De Laurentiis 2017 = Rossano De Laurentiis, *Guido Biagi e la biblioteconomia in Italia tra XIX e XX secolo*, presentazione di Mauro Guerrini, Roma,

- Associazione italiana biblioteche, 2017.
- Di Domenico 2018 = Giovanni Di Domenico, *“Organismo vivente”: la biblioteca nell’opera di Ettore Fabietti*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018.
- Fрати 1933 = Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, Olschki, 1933.
- Gaetani 1956 = Salvatore Gaetani, *Poeti bibliotecari e bibliotecari poeti*, «Il Fuidoro», 3 (1956), n. 3, p. 134-139.
- Miconi 2006 = Maria Teresa Miconi, «*Il bibliofilo*» di Carlo Lozzi, «*Bibliotheca*», 5 (2006), n. 2, p. 33-61.
- Narducci 1876 = E.[nrico] N.[arducci], *Eugenio Bianchi*, «*Il Buonarroti*», serie II, 11 (1876), n. 1, p. 36.
- Ottino - Fumagalli 1889-1902 = Giuseppe Ottino - Giuseppe Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica italica: catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli risguardanti l’Italia pubblicati all’estero*, Roma, Loreto Pasqualucci; ; [poi] Torino, C. Clausen, 1889-1902.
- Palazzolo 1999 = Maria Iolanda Palazzolo, *“Il bibliofilo”, 1880-1890: un precedente di breve durata*, «*La bibliofilia*», 101 (1999), n. 3, p. 293-304.
- Papone 1992 = Elisabetta Papone, *Bianchi Eugenio, in Dizionario biografico dei liguri dalle origini al 1990*, a cura di William Piastra, Genova, Consulta ligure, 1992, v. 1, p. 557-559.
- Petrella 2014 = Giancarlo Petrella, *“Ho creato una rivista unica al mondo”: Lamberto Donati e il “Maso Finiguerra” (1936-1940)*, «*Paratesto*», 11 (2014), p. 163-181.
- Petrucciani 1991 = Alberto Petrucciani, *La cultura, l’identità e il servizio: le riviste per una professione allo stato nascente*, in *La professione rivista: i periodici italiani e stranieri di biblioteconomia*, a cura di Elisabetta Pilia, Milano, Editrice Bibliografica, 1991, p. 77-93.
- Petrucciani 2012 = Alberto Petrucciani, *Libri e libertà: biblioteche e bibliotecari nell’Italia contemporanea*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2012.
- Petti Balbi 1982 = Giovanna Petti Balbi, *Il “Giornale delle biblioteche” di Eugenio Bianchi*, in *Saggi di storia del giornalismo in memoria di Leonida Balestreri*, Genova, Istituto Mazziniano, 1982, p. 161-178.
- Pizzetti 1997 = Francesca Pizzetti, *Indici della “Rivista delle biblioteche e degli archivi” (1888-1926)*, «*Il bibliotecario*», n.s., 14 (1997), n. 2, p. 133-287.

La professione rivista 1991 = *La professione rivista: i periodici italiani e stranieri di biblioteconomia*, a cura di Elisabetta Pilia, Milano, Editrice Bibliografica, 1991.

Sciascia 1967 = Maria Sciascia, “*Giornale delle biblioteche*”: *cento anni dalla sua fondazione*, «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1967, p. 102-106.

Tamburlini 2010 = Francesca Tamburlini, *Felice Momigliano, docente e bibliotecario (1866-1924)*, in *Il Liceo classico “Jacopo Stellini”: duecento anni nel cuore del Friuli*, a cura di Federico Vicario, Udine, Forum, 2010, p. 411-417

Tortorelli 1996 = Gianfranco Tortorelli, “*L’Italia che scrive*”, 1918-1938: *l’editoria nell’esperienza di A. F. Formiggini*, Milano, Angeli, 1996.

Abstract

Il primo periodico italiano di biblioteconomia e bibliografia è il «Giornale delle biblioteche», pubblicato a Genova dal 1867 al 1873, ma la prima rivista d'impostazione moderna è la «Rivista delle biblioteche» di Guido Biagi, fondata nel 1888 (dal 1895 «Rivista delle biblioteche e degli archivi»), che fu anche dal 1898 al 1906 organo della Società bibliografica italiana. Ma per la circolazione delle informazioni e il dibattito nel mondo delle biblioteche ebbero un ruolo significativo anche periodici con finalità un po' diverse, da «Il bibliofilo» a «La bibliofilia» di Olschki, e quelli rivolti alle biblioteche popolari, a partire dai primi anni del Novecento, o pubblicati da singole biblioteche, per lo più con notizie sulla loro attività. Tutte queste iniziative ebbero però una vita piuttosto precaria, mentre il mondo delle biblioteche poté contare su una rivista regolare e ricca di contenuti solo con «Accademie e biblioteche d'Italia», pubblicata dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche a partire dal 1927 e ripresa dopo la seconda guerra mondiale nel 1950.

Periodici di biblioteconomia; Periodici bibliografici; Biblioteconomia

The first Italian library periodical is the «Giornale delle biblioteche», published in Genoa from 1867 to 1873, but the first modern-looking journal is the «Rivista delle biblioteche» founded by Guido Biagi in 1888 (since 1895 «Rivista delle biblioteche e degli archivi»), which was also the official organ of the Italian Bibliographical Society from 1898 to 1906. But for the circulation of information and the debate in the library world, a significant role was played by journals with somewhat different purposes, such as «Il bibliofilo» and Olschki's «La bibliofilia», and by those aimed at popular libraries, starting from the early years of twentieth century, or published by individual libraries, mostly with news about their activity. All these initiatives, however, had a rather precarious life, while the library world could count on a regular journal rich in content only with «Accademie e biblioteche d'Italia», published by the Directorate General of Academies and Libraries since 1927 and resumed after the second world war in 1950.

Library journals; Librarianship; Bibliographic journals